



Turismo e cultura, possibili vie d'uscita

di Roberto Comparetti

Turismo e cultura sono i temi al centro del quinto incontro preparatorio che la Conferenza episcopale sarda ha programmato in vista della Settimana sociale del prossimo ottobre a Cagliari.

Un binomio che interroga ma indica anche una possibile via d'uscita dalla situazione di stallo nella quale la Sardegna si trova da troppo tempo.

La recente vicenda giudiziaria della Fluorsid, azienda con sede a Macchiareddu, ripropone l'antico dilemma tra sviluppo e sostenibilità ambientale, la cui possibile soluzione è anche indicata nella «Laudato si'» di papa Francesco: quel documento è la cartina di tornasole

su come improntare programmi di sviluppo, i quali, accanto alla necessità di crescita in termini economici e sociali, devono salvaguardare l'ambiente. Le vicende giudiziarie ci dicono che invece sino a oggi, e chissà ancora per quanto tempo, le indicazioni della seconda enciclica di papa Bergoglio sono state ignorate.

L'interrogativo posto dal tema dell'incontro di Olbia è più che mai interessante perché in Sardegna il turismo è essenzialmente legato all'attrattiva naturalistica, che è preponderante, mentre la cultura è forse più un corollario. Paolo Manca, presidente regionale di Federalberghi nell'intervista che vi proponiamo,

parla della necessità di mettere a sistema il comparto. Per farlo però occorre che ci sia una programmazione pluriennale, capace di intervenire anche sul sistema viario regionale: abbiamo, ad esempio una media altissima di incidenti spesso per la cattive condizioni della rete stradale, per non parlare del trasporto pubblico interno, sia su gomma che su rotaia, mentre capitolo a parte meritano i collegamenti da e per la Sardegna, sia aerei che navali.

Ci sono poi le strutture ricettive, con i dati forniti nei giorni scorsi dall'assessore regionale del Turismo, Barbara Argiolas, dai quali si evince che il sommerso si aggira sul 50%: significa che su 13 milioni di vacanzieri la metà ha soggiornato in strutture non censite, che sfuggono ai controlli fiscali e che quindi recano danno all'intera economia regionale. È dei giorni scorsi poi la notizia che la Guardia di Finanza ha effettuato un'operazione di contrasto agli affitti in nero in alcune note località balneari isolane.

Quanto poi ai beni storici-ambientali il discorso si fa più complesso. Non abbiamo il Colosseo di Roma né i tesori degli Uffizi di Firenze ma alcuni siti archeologici capaci di attrarre flussi turistici, come quello in crescita esponenziale dei croceristi che sbarcano soprattutto a Cagliari. Se per loro è previsto un

servizio speciale di accompagnamento verso luoghi simbolo dell'isola, ad esempio la reggia nuragica di Barumini, per i turisti alloggiati sulla costa il centro della Marmilla diventa irraggiungibile con i mezzi pubblici.

La rassegna «Monumenti aperti», capace di far ammirare i tesori nascosti della città e dei paesi, è la dimostrazione che la domanda di cultura è forte. Si tratta solo di mettere a sistema l'offerta, di investire in forza lavoro sull'Isola e in marketing oltre Tirreno, a patto che fare la vacanza in Sardegna non diventi un salasso.

La stessa Chiesa sarda nell'invitare all'appuntamento di Olbia sottolinea come quello turistico sia un comparto in crescita «che – si legge nell'invito – se ben organizzato a partire da criteri moderni e di alta professionalità, è in grado di offrire nuove opportunità di impiego, in particolare a livello giovanile. La comunità ecclesiale è particolarmente coinvolta nell'ambito della valorizzazione, fruizione e tutela del patrimonio storico-artistico. Questo è, infatti, un settore che individua nell'impresa turistica un partner privilegiato».

Da qui la necessità di mettere a sistema turismo e cultura, cercando anche di contrastare la convinzione, instillata da un ex ministro della Repubblica, che con la cultura non si mangia.

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Regione

10

Prende il via la stagione turistica

Quella 2017 dovrebbe essere una annata di grandi presenze. Resta però il nodo dei trasporti e il sommerso ricettivo



Selargius: una via per Chiara Lubich

Il Comune ha accolto la richiesta di alcuni cittadini. Il viale nei pressi di san Lussorio sarà dedicato alla fondatrice dei Focolari



Intervista a Enzo Bianchi

Il fondatore della comunità di Bose nell'aula magna del Seminario ha parlato di «Amoris laetitia»



Wind-Tre: rischio per i lavoratori

Sale la protesta degli addetti del call-center di Cagliari che stanno per essere trasferiti o licenziati.



Lotta al terrorismo sì, per il resto vediamo

Unico elemento in comune la lotta al terrorismo, per gli altri temi non sono state prese grandi decisioni.

A Taormina si è celebrato il G7 dei cosiddetti «Grandi della Terra», senza che però su alcune questioni cruciali si siano trovate soluzioni condivise, prima tra tutte quelle relative al riscaldamento globale del pianeta.

In realtà nell'incontro siciliano era rappresentato poco più del 35% del Pil mondiale (capace però di influenzare più della metà della ricchezza mondiale) meno del 5% degli Stati del pianeta e meno del 10% della popolazione. Al vertice risultavano assenti nazioni come Cina, India e Russia, veri e propri colossi della Terra.

Dati che dovrebbero far riflettere sulla poca rappresentatività della riunione di Taormina. Sul tavolo tre grandi temi: terrorismo, ambiente e immigrazioni.

Sul primo ampia convergenza per la lotta senza quartiere, sugli altri due punti invece c'è chi come gli Stati Uniti, coerentemente al programma del suo presidente Trump, ha chiesto tempo per decidere.

Sul terzo e ultimo punto è stato promesso sostegno a chi come l'Italia deve gestire il massiccio sbarco di migranti sulle proprie coste. Una bella vetrina per la Sicilia sono però mancate le scelte decisive per il destino di tutti.



Troppe strutture proliferano nel sommerso

La denuncia è di Federalberghi che chiede di mettere a sistema l'intero comparto ricettivo regionale, operazione che consentirebbe maggiori introiti anche alle casse dell'amministrazione regionale

* DI ROBERTO COMPARETTI

«**O**ccorre quanto prima mettere a sistema il settore». Paolo Manca, presidente regionale di Federalberghi non usa mezzi termini per definire lo stato nel quale versa il comparto turistico – ricettivo alla luce dei recenti dati forniti dal Crenos. «La fotografia – dice – realizzata dagli atenei isolani è chiara. Se noi dividiamo gli arrivi nei porti e negli aeroporti, depurati ovviamente dei movimenti dei sardi, e moltiplichiamo per quattro che è il soggiorno medio, viene fuori una cifra doppia rispetto a quella dei dati regionali.

Cosa significa?

Che non tutti sono ospiti di amici ma sono in casa di chi non dichiara la loro presenza, di chi non paga l'Iva, di chi non rispetta i criteri di sicurezza. Quindi un turismo parallelo che vale quasi quanto il turismo ufficiale.

Come contrastare il fenomeno?

Abbiamo fatto proposte già in sede di legge regionale sul turismo, chiedendo anche ai consiglieri regionali di partire con una classificazione molto semplice. Innanzitutto chi svolge l'attività in maniera professionale, come chi opera per 250 – 300 giorni l'anno, è un operatore

professionale, deve avere partita Iva, in modo che sia poi l'Agenzia delle Entrate a fare le relative verifiche. L'altro passo è quello di creare un albo di chi può praticare la professione di B&B, come già esiste per chi ha un albergo. Noi non siamo contrari ai B&B o alle signore che affittano le camere di casa loro, ma di chi, passando attraverso quello strumento, maschera 50-60 appartamenti affittati in nero. Le faccio un esempio.

Prego

Nei giorni scorsi ci ha contattato un'azienda che con questo sistema ha commercializzato 60 appartamenti. Non si tratta quindi di chi affitta la camera del figlio che non vive più con i genitori ma di chi gestisce decine di appartamenti e sfugge a qualsiasi controllo. Parliamo di migliaia di posti letto che venduti sulle piattaforme online, portano in Sardegna turisti, i quali consumano il suolo, le spiagge, utilizzano i servizi, creano rifiuti ma non contribuiscono al reddito regionale, considerando che i nove – decimi dell'Iva restano in Sardegna. Per questo riteniamo ci sia bisogno di una classificazione, attraverso la quale verificare chi può fare la professione di B&B e tutti gli altri devono essere individuati e sanzionati.

Sta per iniziare la stagione



Un albergo sulla costa

estiva 2017. Quali sono le vostre previsioni?

Tutte le ricerche danno la Sardegna tra le mete più gettonate. È certo che avremo un incremento già registrato ad aprile e a maggio, un ritardo fisiologico sul mese di agosto, ma nel complesso sarà un'estate capace di dare ulteriori soddisfazioni rispetto al 2016. Noi però continuiamo a dire che è necessario mettere a sistema l'intero comparto, in modo da raggiungere quello che l'obiettivo minimo, dei sei-sette mesi di presenze turistiche, per quella che viene chiamata la «summer Iata», ovvero la programmazione dei voli che le compagnie fanno da fine marzo a ottobre: sei mesi deve essere il periodo minimo per far sì che il turismo diventi una voce fondamentale nel

bilancio regionale.

La nostra cultura come può essere capace di attrarre turisti?

Su questo versante abbiamo moltissimo da fare. Nei prossimi anni la cultura non potrà attrarre da sola i turisti ma affiancare le motivazioni paesaggistico-ambientali che spingono i turisti a giungere sulla nostra Isola. I musei e i nuraghi più importanti della Sardegna, da soli, non possono essere elemento attrattivo ma possono completare l'offerta ricettiva. Per questo la cultura deve vivere in simbiosi con quella che è l'attività turistica: la Sardegna non è fatta solo di ambienti spettacolari ma anche di una cultura millenaria che occorre valorizzare proprio attraverso il sistema turistico – ricettivo.

Secondo gli indicatori nei prossimi mesi nell'isola verrà superato il numero di presenze di turisti

Si preannuncia un'estate dei record

Con il mese di giugno si apre ufficialmente la stagione della vacanze e, per la Sardegna, le prospettive sembrano essere rosee con margini di miglioramento rispetto al 2016 che è stato già positivo: 2,9 milioni di arrivi con una permanenza media di 4,6 giorni che ha generato 13 milioni e mezzo di presenze nelle strutture ricettive dell'Isola. Per l'assessoria regionale del turismo, Barbara Argiolas si tratta di numeri positivi «ma – ha affermato – non possiamo considerarli un punto di arrivo. È pertanto prioritario lavorare sin da oggi sul 2018, nello specifico sulla governance e

sul consolidamento di prodotti e offerte da affiancare al balneare».

La quota dei turisti provenienti dall'estero è poco sotto a quella dei viaggiatori in arrivo dalla Penisola: 6,5 milioni di presenze straniere (oltre un milione e 300 mila arrivi) in Sardegna nel 2016 (+8), contro sette milioni di presenze italiane (oltre un milione e mezzo di arrivi). Cresce anche il sistema ricettivo: del 9% negli arrivi e dell'8% nelle presenze rispetto al 2015 per il sistema alberghiero, del 14% negli arrivi e 11,5% nelle presenze per l'extralberghiero. Ma su quest'ultimo pesa la percentuale del sommerso. «Rappresenta – ha detto ancora Argiolas – almeno il 50-65% in più di quanto viene dichiarato a livello di arrivi e di mercato degli alloggi. Il nero è un fenomeno presente e ancora molto forte. C'è chi lo stima equivalente a tre volte

il dichiarato». Anche per questo il comparto continua a rappresentare solo il 7% del Pil isolano e «nel disegno di legge sul turismo – conclude l'assessoria – si ragiona su un controllo dell'evasione a regia regionale».

Quanto poi alla ripartizione dei turisti nelle diverse zone dell'Isola a farla da padrona è la Gallura con cinque milioni e 300 mila presenze (+14% sul 2015), a seguire Cagliari con oltre tre milioni di turisti (+6%), Sassari con due, Nuoro con un milione e 310 mila che, insieme al Medio Campidano (+16%, grazie a 110mila presenze), fa registrare l'aumento più sensibile (+15%), Ogliastra con 900 mila (+3%), Oristano con 600 mila (+10%), e fanalino di coda, il Sulcis-Iglesiente con 275 mila (+14%). La Lombardia è il primo mercato italiano (e assoluto) per la Sardegna: ha fatto registrare 280 mila arrivi nel 2016, seguita da Lazio e Piemonte. Per ciò che concerne il mercato estero la Germania si conferma con 290 mila arrivi il principale bacino di flussi europei per l'Isola. Anche la Francia è in continua crescita: gli arrivi sono

stati quasi 250 mila.

Sull'intero settore però pesa il sistema trasporti con quelli marittimi che mantengono ancora numeri importanti mentre, per quelli aerei, si prospettano soluzioni alla carenza di posti, specie per quelli in regine di continuità territoriale. Dal 15 giugno al 15 settembre, sui voli della continuità territoriale da e per la Sardegna, ci saranno più posti rispetto ai 900 mila previsti dal decreto ministeriale, cioè un +33% di poltrone aggiuntive. A queste se ne sommano altre 78 mila offerte fino al 5 giugno, che consentono di sfiorare la cifra di un milione e 300 mila posti complessivi. Ma cresce anche l'offerta dei voli e di tratte sui tre scali sardi, con numerose compagnie che assicureranno collegamenti nazionali e internazionali da giugno fino a settembre.

Da più parti si chiede però di ampliare la stagione: ai classici quattro mesi estivi vanno aggiunti almeno aprile e maggio ma anche ottobre, per avere un ritorno in termini di ricavi, di occupazione e di Pil regionale.

I. P.

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Giulio Madeddu, Gabriele Semino,
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau,
Andrea Matta, Mario Girau,
Alberto Macis, Maria Luisa Secchi

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 24 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 9 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 31 maggio 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



Turisti sul lungomare di Cagliari

Festa per don Bosco: gioia per la comunità selargina

I festeggiamenti per san Giovanni Bosco a Selargius sono un importante momento di aggregazione per la parte occidentale del centro abitato. Tra gli anni sessanta e settanta il centro urbano ha conosciuto una lenta e graduale espansione che ha portato le abitazioni fino ai margini del viale Marconi. Pertanto la storica chiesa parrocchiale, dedicata alla Beata Vergine Assunta, era diventata di fatto insufficiente per numero abitanti. E dunque l'allora vescovo Bonfiglioli aveva costituito il 1 novembre 1983 la nuova parrocchia dedicata al fondatore dei Salesiani e del moderno oratorio. E la Chiesa consacrata dal suo successore, il cardinale Canestri, il 25 gennaio del 1987, fu affidata alla custodia dei padri salesiani fino al settembre di due anni fa. In quel periodo infatti sono subentrati alla guida della parrocchia i religiosi appartenenti all'ordine dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. «Accanto a san Giovanni Bosco – sottolinea padre Giovanni Soddu – abbiamo festeggiato anche Maria Ausiliatrice. Questo abbinamento vuole sottolineare come le origini della parrocchia siano profondamente radicate nello spirito salesiano. Nonostante il passaggio di consegne che ha portato noi Missionari Oblati di Maria Immacolata alla guida della parrocchia, restano ancora operative in parrocchia tante storiche realtà legate al carisma salesiano. La festa si è articolata tra un triduo animato da padre Stefano Messina e la processione dei simulacri di san Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice. Ma quest'anno abbiamo deciso di recuperare una tradizione che si era andata un po' perdendo negli ultimi anni: abbiamo infatti voluto dare un tocco di "festa paesana" ai festeggiamenti e per questo motivo sono stati organizzati diversi eventi collaterali ai momenti religiosi che hanno scandito la scorsa settimana».

Andrea Pala



La proposta di alcuni cittadini è stata accolta dall'Amministrazione comunale

A Selargius una via per Chiara Lubich

«Tutto è nato durante una passeggiata a san Lussorio». Esordisce così Evandro Caredda che, insieme alla moglie Anna, fanno parte della comunità del movimento dei Focolari a Selargius, sulla dedizione di una strada alla fondatrice Chiara Lubich. «Come indicato dai medici – afferma Evandro – facciamo spesso un po' di attività fisica e abbiamo scelto di farla nei pressi della chiesa di san Lussorio, lungo un viale che non ha una sua denominazione. Ci è quindi immediatamente venuto in mente di chiedere al Comune di dedicare quella strada a Chiara». Si contatta quindi il sindaco, Gianfranco Cappai, e nel marzo del 2015 viene presentata la domanda. Passa un po' di tempo e si attende fino a quando la presidente del Consiglio comunale, Gabriella Mameli, ha suggerito ai coniugi di incrementare il numero delle persone desiderose che quella strada avesse un nome. «Così – riprende Evandro – nell'annuale incontro della Mariapoli la comunità, opportunamente informata, ha aderito all'iniziativa e in poche ore



La zona di san Lussorio dove si trova la via dedicata a Chiara Lubich

sono state raccolte 150 firme. Con la forza di una famiglia che domanda, il Comune non ha potuto fare altro che portare avanti la pratica, inoltrandola poi alla prefettura che ha dato il suo benestare. Si è così arrivati alla dedizione di quella strada a Chiara Lubich». La cerimonia sabato 3 giugno alle 16.30 e a seguire un convegno nell'aula consiliare del comune di

Selargius, con il saluto del sindaco Gianfranco Cappai, le relazioni di Rosalba Demartis, membro di «Social-One, Scienze sociali in dialogo» e di Giuseppe Argiolas, professore di Economia e Gestione delle imprese all'Istituto Sophia di Loppiano, sui colli fiorentini. Durante il convegno la presentazione di varie testimonianze e di azioni locali.

Quartu ha aperto i suoi monumenti

La terza città dell'Isola nel fine settimana ha mostrato i suoi tesori

La Villa romana di sant'Andrea è stato il fiore all'occhiello della tappa quartese di «Monumenti Aperti», appuntamento organizzato dall'amministrazione comunale di Quartu Sant'Elena e dall'associazione Imago Mundi nelle giornate di sabato e domenica scorsa.

Venticinque i luoghi storici visitabili tra case campidanesi come quella appartenuta alla famiglia Basciu-Deiana, ora sede del gruppo scout Quartu 3, e la casa Murgia-Casanova, la basilica di sant'Elena, la piccola chiesa di Bonaria, le chiese di santa Maria Cepola, sant'Agata, sant'Efisio, san Benedetto, sant'Andrea e san Pietro di Ponte insieme al cimitero monumentale.

Numerosi anche gli edifici religiosi come quelli di Nostra Signora del Buoncammino e san Forzorio, assenti dalla mappa della manifestazione da parecchi anni. Visitabili anche le chiese di santo Stefano, san Luca, a pochi passi dal fortino Su Forti, la cripta e il presbitero della chiesa di san Giovanni Evangelista, la chiesa ortodossa di san Guida Taddeo Apostolo e il convento cappuccino di san Francesco.

Aperti al pubblico anche palazzi artistici e siti archeologici. A fare da guida sono stati i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado e i volontari delle numerose associazioni che operano nel territorio. Tra i siti aperti per la prima volta anche il monastero «Il Carmelo» a Terra Mala, una realtà che si inseri-



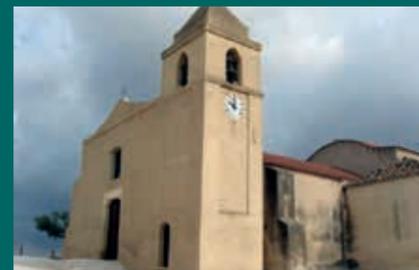
La sede scout di Quartu, uno dei siti visitati

sce bene nella tematica del paesaggio, tema forte di questa edizione della manifestazione. Per l'assessore alla Cultura Maria Lucia Baire, Monumenti Aperti ha dato il via alla stagione estiva a Quartu. «L'amministrazione – ha detto – crede che la cultura possa essere il volano delle esperienze positive per la città». In progetto la costruzione di un polo museale. «Ripartiremo – ha ricordato il sindaco di Quartu, Stefano Delunas – dalla riapertura di Sa Dom'e Farra e proseguiamo con il Nuraghe Diana, Batterie Faldi e metteremo in rete tutte le ricchezze nel nostro Golfo degli Angeli come i nuraghi, le fortificazioni militari, le chiesette romaniche».

Andrea Matta

Il culto per sant'Isidoro a Soleminis, una tradizione che si è rinnovata

Soleminis ha festeggiato sant'Isidoro. L'ultima domenica del mese di maggio, nel centro del Parteolla, è stata infatti caratterizzata dalle tradizionali celebrazioni per il patrono degli agricoltori. La festa in suo onore caratterizzata molti paesi nei quali l'agricoltura è ancora un settore importante per il sostentamento delle famiglie. Ma si caratterizza anche per la variabilità della data nel corso della quale diversi centri della diocesi lo festeggiano. Nonostante il calendario ne fissi infatti la memoria al



15 maggio, in molti lo ricordano tra la seconda e la quarta domenica del mese.

A Soleminis la festa è cominciata sabato scorso. Nella chiesa di san Giacomo il comitato organizzatore si è ritrovato per la recita del rosario

in lingua sarda. Dopo la celebrazione eucaristica si è invece snodata la processione verso la chiesa campestre, edificata nelle campagne a sud del centro abitato. Non sono mancati i gruppi folk e le tradizionali traccas.

La festa ha avuto il suo culmine nella serata di domenica scorsa. Anche in questo caso la Messa solenne è stata preceduta dalla recita del rosario in lingua sarda.

Terminata la celebrazione il santo, accompagnato dai fedeli e da diversi gruppi folk, ha fatto rientro nella chiesa parrocchiale di san Giacomo.

A. P.

◆ Esercizi spirituali

Nella casa di «Pozzo di Sichar» a Capitanica, sabato 3 e domenica 4 giugno, ritiro di Pentecoste, guidato dal gesuita Paolo Monaco, sul tema: «Il lavoro di Dio e la libertà dello Spirito».

Per informazioni e adesioni contattare Secondina: tel. 070 666962 - 3208948238. L'iniziativa è dell'Opera Esercizi spirituali.

◆ Gianna Jessen a Cagliari

Gianna Jessen, attivista statunitense, domenica alle 18 è nell'aula magna del Seminario per un convegno sui temi della difesa della vita. Nata alla trentesima settimana, nonostante l'aborto della madre, Gianna tiene conferenze in tutto il mondo con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dibattuto del diritto alla vita del nascituro.

◆ Messa capitolare

Domenica, nella solennità di Pentecoste, alle 10.30, in Cattedrale a Cagliari, il canonico monsignor Antonio Porcu presiede la Messa capitolare che sarà preceduta, alle 10, dall'ufficio delle letture.

Concelebrano i confratelli del capitolo in quello che è l'appuntamento settimanale dei canonici cagliaritari.

◆ Adorazione vocazionale

Domenica, dalle 19.30 alle 20.30, nella chiesa di sant'Antonio Abate, in via Manno a Cagliari, ultimo appuntamento con l'adorazione eucaristica diocesana per le vocazioni, organizzata dall'Ufficio di pastorale vocazionale.

L'iniziativa si è ripetuta ogni prima domenica del mese.

Enzo Bianchi, fondatore della comunità di Bose, a Cagliari per parlare dell'esortazione apostolica

La misericordia dell'Amoris laetitia

Centinaia i presenti nell'aula magna del seminario per l'iniziativa voluta dall'Arcivescovo. Quasi due ore di conferenza nel corso della quale è stato presentato il documento di Francesco che tanto fa discutere

* DI FRANCESCO ARESU

Una gremitissima aula magna del Seminario ha ospitato la conferenza che ha avuto come relatore Enzo Bianchi, monaco laico, fondatore della Co-

munità monastica di Bose, della quale è stato anche priore dalla fondazione fino al gennaio 2017. Al centro dei lavori un tema più che mai attuale: l'esortazione di papa Francesco «Amoris Laetitia», documento che divide e



Enzo Bianchi nell'aula magna del Seminario

interroga ancora molti, fin dalla sua pubblicazione lo scorso anno. «È vero – ha affermato a margine dell'incontro Bianchi – resta però un documento che, man mano che passa il tempo, denota una buona ricezione da parte della Chiesa. C'è ancora qualche resistenza, perché non siamo abituati a fare un cammino come quello che indica il Papa in cui al primo posto ci sono la responsabilità personale, il discernimento e la coscienza. Tutto questo certamente può spaventare qualcuno o, addirittura, destabilizzarlo. Però mi sembra che la Chiesa universale stia cogliendo in pieno il messaggio: cominciamo a comprendere, non c'è più quella "polarità" che c'è stata durante il Sinodo e si va verso un documento fecondo. D'altronde il Papa dice che vuole avviare i processi, non deve dare soluzioni a tutte le cose».

Uno degli argomenti più rilevanti del documento quello dell'apertura, dell'accoglienza. Si intravede il desiderio del Papa, di arrivare a tutti e specie alle famiglie ferite e con problemi. È una lettura molto semplicistica è rilevabile questo aspetto?

C'è assolutamente, d'altronde lo dice il Vangelo. Il Papa vuole una chiesa inclusiva, esattamente come ha fatto Gesù. Chi legge i vangeli vede che Cristo è andato incontro ai peccatori, tanto che diceva di essere venuto per i peccatori malati, non per i sani e i giusti.

La Chiesa non può quindi far altro che ripetere la missione di Gesù.

Un altro aspetto contenuto nella «Amoris laetitia» è il suo essere «unguento», come se fosse un mezzo che cerca di guarire, in particolare quando parla di «umanità ferita».

È un'esortazione con la quale all'interno della Chiesa non si opera il giudizio umano prima di quello di Dio. Il documento del Papa chiede che si usi molta misericordia e, soprattutto, che si accompagnino gli uomini che hanno delle vite complesse, che certamente conoscono il peccato e la caduta, che fanno parte della condizione umana. Il Papa chiede di piegarsi verso queste miserie con infinita compassione e misericordia, senza escludere, senza giudicare.

Non ci si può piegare verso gli altri se prima non ci si apre a loro, in un'epoca invece in cui si vive la tendenza a chiudersi, a concentrarsi sul proprio e il particolare.

Sì, perché oggi l'ideologia dominante in questo momento storico è molto individualistica. Su questo tema, però, la posizione della Chiesa è sempre stata di condanna verso questa tendenza. Papa Francesco ci chiede come cristiani di uscire da questa logica di «autoreferenzialità», di non apertura agli altri che finisce poi con il diventare una logica di condanna, non certo di amore e di misericordia.

La comunità monastica di Bose

La comunità di Bose è formata da monaci di entrambi i sessi, provenienti da Chiese cristiane diverse. Fondata da Enzo Bianchi, dal 26 gennaio scorso è guidata da Luciano Manicardi.

Dal 1965 ha sede a Bose, frazione del comune di Magnano, in provincia di Biella, e la comunità vive la propria vocazione monastica nel celibato, nella comunione fraterna dei beni, nell'obbedienza al Vangelo.

Era l'8 dicembre 1965, giorno nel quale si chiudeva il Concilio Vaticano II, quando Enzo Bianchi decise di iniziare a vivere da solo. I primi confratelli giunsero tre anni dopo, e, fra essi, c'erano anche una donna e un pastore protestante.

Due anni dopo però il vescovo di Biella Carlo Rossi dispose l'interdetto per la presenza di non cattolici nella comunità, ma, per intercessione del cardinal Michele Pellegrino, il provvedimento venne rimosso l'anno successivo e nell'aprile del 1973 il cardinale approvò la regola. Il vescovo di Biella, Gabriele Mana, nel giugno del 2010 ha confermato l'acquisizione della personalità giuridica canonica e approvato alcune modifiche allo statuto con l'annessa regola monastica.

Oggi la comunità è composta da circa ottantacinque persone, uomini e donne, alcuni dei quali protestanti e ortodossi, cinque presbiteri e un pastore.

I percorsi formativi nascono dal magistero del Pontefice

* DI ANDREA PALA

«Amoris laetitia» ha sicuramente avuto un merito. Ha posto nuovamente al centro del dibattito i temi della famiglia. Senza dubbio sono emerse diverse posizioni e, in un certo senso, anche delle contrapposizioni. Ma i temi toccati dall'esortazione apostolica, frutto del dibattito scaturito dai due sinodi, stanno contribuendo a vedere sotto una nuova luce tutto ciò che attiene e afferisce alla famiglia.

Dopo numerosi appuntamenti promossi dalla pastorale diocesana per la famiglia, fino alla recente Giornata dedicata ai nuclei familiari nella loro interezza e all'incontro con Enzo Bianchi, fondatore della comunità monastica di Bose, si muove adesso anche la Conferenza episcopale sarda, attraverso l'Ufficio regionale. Il 1 e il 3 giugno due incontri riservati ai sacerdoti sensibili e interessati ai temi della pastorale familiare. Per loro è stato ideato

un itinerario attraverso «Amoris laetitia» pensato in una chiave di rinnovamento per la famiglia e per la parrocchia.

La prima data nell'Aula magna del Seminario diocesano di Cagliari, per venire incontro alle diocesi del sud dell'Isola, la seconda a Ozieri, nei locali della parrocchia del Santo Bambino di Praga, appuntamento invece pensato per i sacerdoti del nord Sardegna. Relatore per entrambi gli incontri don Andrea Ciucci, della Pontificia accademia per la vita. «Questo duplice appuntamento – sottolinea padre Christian Steiner, religioso domenicano e responsabile della pastorale regionale familiare – è di supporto ai sacerdoti che desiderano entrare a più stretto contatto con il documento redatto da papa Francesco. È intenzione della commissione regionale promuovere ogni anno un incontro tra i sacerdoti, sempre divisi tra nord e sud, per favorire e attuare uno scambio reciproco di esperienze nell'ambito dell'atten-

zione alla famiglia, attuata nelle diverse parrocchie».

Si intende così promuovere un momento di confronto tra i sacerdoti che portano avanti, o intendono farlo, delle esperienze in fatto di pastorale familiare. «Vogliamo – sottolinea padre Christian – anche portare avanti delle forme di aggiornamento in merito ai temi della famiglia, suddivisa tra tradizione e nuove forme di convivenza, per capire come è radicata nell'Isola, ma anche in che misura si attiene ancora ai dettami del Magistero ecclesiale».

Accanto alla formazione rivolta al clero isolano, la pastorale familiare regionale promuove anche un momento di confronto tra i laici che, nelle diverse parrocchie, si occupano di preparare le coppie al matrimonio.

Appuntamento nella parrocchia di san Giovanni evangelista a Oristano, il 2 giugno, con le equipe che collaborano con i sacerdoti. Al centro della riflessione di don Andrea



Papa Francesco saluta una famiglia dopo un'udienza

Ciucci un passo della «Amoris laetitia» nel quale papa Francesco afferma che «ogni casa e ogni sintesi matrimoniale è differente».

Un appuntamento, questo, che, nelle intenzioni della pastorale regionale, vorrebbe avere carattere permanente. «Vorremmo proporlo ogni anno – spiega padre Steiner – per meglio evidenziare come questo documento ha in sé tutte le potenzialità per divenire

un elemento centrale nel percorso di preparazione al matrimonio che le giovani coppie compiono in prossimità delle nozze. Al centro del documento vi è infatti l'unicità della coppia e l'esperienza dell'amore. Analizza infatti come l'amore coniugale, che prende via con l'innamoramento, può diventare modalità di attuazione della vita quotidiana all'interno della coppia».

Il 12 giugno «Open day» Caritas per il Servizio civile

L'appuntamento per i giovani è dalle 15.30 alle 17.30 nei locali del Seminario arcivescovile in via Cogoni a Cagliari

Lunedì 12 giugno si celebra il secondo «Open day verso i progetti di Servizio civile 2017-2018» della Caritas diocesana. Dalle

15.30 alle 17.30, nei locali del Seminario arcivescovile in via monsignor Cogoni, a Cagliari, chi è interessato potrà conoscere maggiormente i progetti e avere informazioni utili per iniziare un tirocinio osservativo, in linea con il sistema di reclutamento e di selezione nazionale.

I progetti, che partiranno alla fine dell'anno, sono caratterizzati dal sostegno alle persone italiane, immigrate e profughe che vivono il disagio o vertono sull'educazione ed integrazione verso i minori italiani e stranieri.

L'Open day nasce come vetrina del bando emanato il 25 maggio dal dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, per la selezione di 26.304 giovani da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero.

La Caritas italiana ha visto finanziati 181 progetti in Italia, per un totale di 1.329 posti, e 6 progetti all'estero per 50 posti.

È possibile presentare le richieste di partecipazione fino alle 14 del

26 giugno.

Quattro progetti di Caritas Italiana e Caritas Diocesana di Cagliari sono stati ufficialmente approvati. Si tratta di «Antenne dell'ascolto-Cagliari», un progetto di sostegno rivolto alle persone adulte che si rivolgono al Centro d'ascolto diocesano, per il quale sono disponibili quattro posti, di «Ecoute-moi Cagliari-1», un progetto di sostegno rivolto a persone immigrate e profughe attraverso il servizio nel Centro di ascolto «Kepos», anche in questo caso altri quattro posti. Sarà operativo «È pronto per te-Cagliari», progetto di sostegno rivolto alle per-

sone adulte che usufruiscono del servizio Mensa diocesano, disponibili quattro posti, e del Centro diocesano di assistenza, con altri quattro posti, per un totale di otto posti.

Il quarto, «Isaia-Cagliari», è un progetto di sostegno rivolto ai minori che risiedono nella comunità educativa «Oasi San Vincenzo», con quattro posti, e frequentano l'oratorio di sant'Eulalia, altri quattro posti, per un totale di otto posti.

Tutte le informazioni sono disponibili sui siti www.caritascagliari.it oppure www.caritasitaliana.it.

I. P.



Giovani volontari

Visita di padre Carboni, vescovo di Ales - Terralba, alla missione di Londra

Una presenza che ha incoraggiato la comunità italiana in cammino

* DI ROBERTO COMPARETTI

«La visita di padre Roberto è stata caratterizzata da uno stile di semplicità e fraternità, in una comunità che in questi ultimi anni sta facendo un percorso cristiano molto profondo». Così don Antonio Serra, cappellano degli italiani a Londra, parla della visita di monsignor Roberto Carboni, vescovo di Ales-Terralba, delegato della Conferenza episcopale sarda per le Migrazioni, che si è conclusa domenica scorsa. «Il vescovo – prosegue don Antonio – ha voluto visitare insieme a me gli ammalati venerdì mattina mentre, in serata, ha celebrato la Messa e ha partecipato all'adorazione eucaristica settimanale. Al termine la comunità ha voluto organizzare una cena conviviale di benvenuto».

Nella giornata di sabato, in mattinata la celebrazione eucaristica, nel corso della quale sette giovani della

comunità italiana hanno ricevuto il sacramento della Cresima. In serata invece la celebrazione della messa nella comunità di Hoddesdon, nei sobborghi di Londra, dove da più di tre generazioni, vive una numerosa comunità italiana ben integrata. «Qui – afferma ancora don Serra – in una delle comunità più lontane servite dalla missione, circa 25 km, c'è stata l'occasione della visita ad alcune famiglie, con le quali monsignor Carboni si è voluto intrattenere».

La domenica padre Roberto ha celebrato la Messa nella chiesa parrocchiale di saint Mary, Mother of God, alla presenza di centinaia di fedeli.

Una grande comunità quella degli italiani a Londra, che conta almeno 50mila fedeli, impegnati in un cammino di fede che li vede protagonisti.

«Sin dal mio arrivo alla Missione di Londra quattro anni fa – conclude don Antonio – ho lavorato

alla creazione del progetto pastorale: "Ripartire da Cristo: Profeta, Sacerdote e Re", facendo scaturire da queste tre funzioni una commissione catechetica (Profetica), una commissione liturgica (Sacerdotale) e una commissione caritativa e amministrativa (Regale). Le attività prevalenti scaturiscono da questo schema: la catechesi ai bambini e ai ragazzi, nonché la formazione permanente degli adulti e una predicazione molto intensa, l'attenzione alla liturgia, alla preghiera e al canto. Ogni settimana è prevista un'ora di adorazione eucaristica, l'attività caritativa prevede una serie di attività e di incontri tra i quali spicca l'attività settimanale a favore della terza età. Si fa sempre più insistentemente l'emergenza, data dalle decine di migliaia di immigrati che arrivano dall'Italia. Hanno bisogno di tutto ma, con solo un sacerdote a disposizione, è impossibile sopperire alle loro necessità».



In alto don Antonio Serra e monsignor Roberto Carboni; in basso il gruppo dopo la Cresime

BREVI

◆ Celebrazione di chiusura dell'anno accademico della Facoltà teologica

Sarà monsignor Roberto Carboni, vescovo di Ales - Terralba, a presiedere lunedì 5 giugno alle 18, nella chiesa di Cristo Re, la concelebrazione eucaristica alla conclusione dell'anno accademico 2016/2107 della Facoltà teologica e degli Istituti Superiori di Scienze religiose ad essa collegati: quello di Cagliari e quello di Sassari/Tempio-Ampurias Euromediterraneo.

◆ Coppa Quartieri: la finale al sant'Elia

Con la finale al sant'Elia si chiude l'esperienza della Coppa Quartieri che ha animato nelle ultime settimane cinque zone della città con tornei molto partecipati. Prima della demolizione della struttura la mattina del 2 giugno l'appuntamento con gli atleti impegnati nelle gare. L'iniziativa ha riscosso un buon seguito di pubblico.

◆ Mattinata di spiritualità per le religiose dell'Usmi a Cagliari

Sabato 10 giugno nella casa provinciale delle Figlie della carità in via dei Falconi a Cagliari mattina di spiritualità organizzata dall'Usmi.

Alle 9 la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Arrigo Miglio, alle 10.30 la relazione su tema «Insieme per la Chiesa, dono di Dio per il mondo» di monsignor Mauro Maria Morfino, Vescovo di Alghero – Bosa e delegato della Conferenza episcopale sarda per la vita consacrata. Dopo la pausa la seconda parte della relazione al termine della quale il vescovo di Alghero – Bosa celebrerà l'eucaristia.

◆ Convegno diocesano Apostolato delle preghiere

Il 14 giugno, a partire dalle 9, nella parrocchia di san Giovanni Battista De La Salle, a Monserrato, è in programma il convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera, sul tema «Il pane della Parola e del Corpo di Cristo. Per conformarsi al Cuore di Gesù».

Gen verde in tour in Sardegna

Il complesso musicale Gen Verde a breve sarà in Sardegna per una serie di date. Le tappe principali sono a Iglesias per il «Choral workshop», che si svolgerà al teatro Electra di piazza Pichi, il 13, 14 e 18 giugno, giorno nel quale animerà la messa del Corpus Domini nella Cattedrale. Il 16 giugno invece tappa a Carloforte per un concerto acustico al Cine-teatro Mutua. Dal 21 al 24 giugno invece realizzerà un «Choral workshop» a Monserrato, nella scuola paritaria «Nostra Signora della Mercedes».

Nelle serate dal 21 al 23 giugno il laboratorio di animazione liturgica dalle 17 alle 20.30, mentre sabato 24 alle 19 la Messa nella chiesa di san Giovanni Battista de La Salle.

Per tutte le informazioni: <http://genverdeinsardegna2017.blogspot.it>.



DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO A)

Soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo»

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

(Gv 20, 19-23)

* COMMENTO A CURA DI
GABRIELE SEMINO

Non è facile parlare dello Spirito Santo, protagonista della Pentecoste. Se Dio è invisibile, lo Spirito sembra ancora più invisibile. Colpisce molto il contrasto tra la condizione dei discepoli, che il vangelo della liturgia racconta, e le parole di Gesù. I discepoli li vediamo «mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano». Hanno paura dei Giudei, temono. Sono paralizzati, le loro esistenze appaiono congelate.

Gesù invece annuncia: «Come il

Padre ha mandato me, anche io mando voi». È tempo di lasciare la casa con le porte chiuse, di uscire, di andare. Gesù è l'uomo che cammina, come magistralmente racconta Christian Bobin in un delizioso libretto. I discepoli di Gesù sono discepoli dell'uomo che cammina. Perché avvenga questa uscita, questa Chiesa in uscita di cui anche oggi sentiamo il bisogno e il desiderio, è necessario il dono dello Spirito Santo. È lui che ci conforma a Gesù Cristo, che ci fa mettere i piedi nelle impronte lasciate dalla sua vita. Questo Spirito, che sembra ancora più invisibile dell'invisibile, è concreto come nient'altro al mondo. Apre le porte, ma ancora di più i cuori. Dà vigore alle gambe, ma ancora di più alla testimonianza di vita. Rafforza la certezza della fede nel Signore Risorto, componendola con la fragilità umana del peccato, per cui chiedere perdono (se fatto) e perdonare (se subito).

A chi dice che nella vita non cambia niente, che le persone non cambiano, lo Spirito ribatte trasformando i discepoli di quel tempo e di questo tempo. Provare per credere o, meglio, credere per provare.

Il dono dello Spirito, come ci viene raccontato in questa domenica, trasforma un gruppo impaurito e rinchiuso in uno missionario e gioioso. Persone che provenivano da esperienze di vita semplice, forse anche culturalmente povere, che diventano annunciatori credibili, efficaci, persuasivi. Proprio lo Spirito Santo



(e non tanto la sapienza umana) ha rinnovato cuori, pensieri, parole per vivere la missione in uscita.

Sempre nel racconto di questa domenica, appare come lo Spirito doni una misura smisurata. I discepoli parevano ebbri, come eccessivi, fuori misura. Lo Spirito è Amore, e chi è innamorato vive al di là delle misure della convenzione. L'amore di Dio è smisurato. Così anche l'amore di chi ama Dio è smisurato, se è vero amore di Dio.

Scelgo due particolari ancora che appaiono importanti, tra i tanti. Gesù risorto dona la pace: «Pace a voi!». Il presupposto della missione

è la pace, l'armonia interiore, dare il giusto posto a tutto ciò che si vive. Lo Spirito Santo diventa allora il criterio per valutare ciò che si vive, un criterio di pace, rocciosa e tenerissima allo stesso tempo.

Infine appare il riferimento al perdono: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». In modi diversi tutti coloro che sono figli di Dio e hanno ricevuto lo Spirito Santo ricevono questa missione di perdono. Il perdono offerto e chiesto porta alla riconciliazione, a conciliare nuovamente gli uomini e le donne con

Dio e tra loro. La pace che il Signore risorto dona è sempre a rischio e il perdono ha la capacità di ritrovarla. Lo Spirito è creatore, anima tutto ciò che vive, e attraverso il perdono è ricreatore, ricostruisce ciò che è distrutto. Se lo Spirito soffia, secondo la ben nota e felice immagine del vento che gli viene attribuita, forse non è nemmeno così difficile accoglierlo. Basta uno spiraglio aperto: quel vento che è lo Spirito entrerà per rinnovare ogni realtà, oltre le nostre speranze.

Buona Pentecoste, che sia questa novità smisurata per ognuno, ognuno di noi.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Imitare Gesù per fare bene il lavoro di pastori

Essere pastori con lo stile di Gesù, sempre pronti all'incontro con il Padre e le persone. Papa Francesco ha insistito su questo messaggio nel corso dell'incontro con i vescovi, il clero, i seminaristi, i religiosi e le religiose della Liguria, in occasione della sua visita a Genova lo scorso 27 maggio.

Rispondendo ad alcune domande, papa Francesco si è soffermato in primo luogo sulla spiritualità missionaria del presbitero: «Più imitiamo lo stile di Gesù, più faremo bene il nostro lavoro di pastori. Questo è il criterio fondamentale: lo stile di Gesù. Come era lo stile



di Gesù come pastore? Gesù era sempre in cammino. [...] Non dobbiamo avere paura del movimento e della dispersione del nostro tempo. Ma la paura più grande alla quale dobbiamo pensare, che possiamo immaginare, è una vita statica».

Ciò che metteva in «movimento» il Signore, ha evidenziato il Pontefice, era il desiderio di incontro con il Padre e le persone: «Nell'incontro con il Padre e con i fratelli, lì si dà questa tensione: tutto si deve vivere in questa chiave dell'incontro. Tu, sacerdote, ti incontri con Dio, con il Padre, con Gesù nell'Eucaristia, con i fedeli: ti incontri. Non c'è un muro che impedisca l'incontro; non c'è una formalità troppo rigida che impedisca l'incontro».

Un altro aspetto sul quale si è concentrato il Santo Padre è quello della fraternità: «Il nemico grande contro la fratellanza sacerdotale è questo: la mormorazione per invidia, per gelosia o perché non mi va bene, o perché la pensa in un'altra maniera. E dunque è più importante l'ideologia della fraternità; è più importante l'ideologia della dottrina».

Papa Francesco ha poi concluso la sua riflessione facendo riferimento alla proposta vocazionale: «Se noi vogliamo consacrati, consacrate, sacerdoti dobbiamo dare testimonianza che siamo felici. E che finiamo la nostra vita felici della scelta che Gesù ha fatto di noi. [...] Poi, è importante la conversione pastorale e missionaria. Una delle cose che i giovani di oggi cercano tanto è la missionarietà: vedere nella testimonianza anche un grande zelo apostolico, che uno non vive per se stesso, che vive per gli altri, che dà la vita».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

La famiglia deve essere luogo di sostegno

«**R**afforzare l'educazione dei figli»: è questo il titolo del settimo capitolo dell'Amoris Laetitia che Papa Francesco sembra voler dedicare «in modo speciale» ai genitori, i quali hanno il compito primario in questa funzione educativa tanto importante, quanto delicata e complessa.

«La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risposte... C'è sempre bisogno di vigilanza... Qui vale il principio per cui il tempo è superiore allo spazio» (n.260-261).

L'insegnamento dell'esortazione si concentra nel mettere in luce come i genitori devono adoperarsi, con semplicità e con affetto, per la cura della formazione dei figli, in una società certamente difficile.

Non bisogna lasciarsi prendere dall'ossessione di controllare ogni passo dei propri figli, quanto invece generare processi educativi di maturazione della libertà, di preparazione ad affrontare le sfide della vita, di promuovere una crescita integrale perché i figli siano capaci da soli e con autonomia critica a discernere le varie situazioni in cui si dovessero trovare e poter fare delle scelte responsabili. Sarà, dunque importante non tanto controllare ogni momento della loro giornata, quanto suscitare in loro l'interrogativo esistenziale che orienta il loro orizzonte di senso e dunque che cosa li aiuta a pensare il loro progetto di vita.

Il figlio, afferma papa Francesco, è per i genitori sempre una sorpresa, genera stupore, per questo è importante che i genitori si adoperino a pensare non solo al benessere economico dei figli, alla loro salute fisica, ma anche alla loro formazione interiore ed etica, consapevoli che quel figlio è un dono immenso nella misura in cui sarà capace di vivere da protagonista nella società, compiendo scelte responsabili per sé contribuendo al bene della vita di tutti, della comunità civile e anche cristiana quando accogliendo il dono della fede, diventassero autentici testimoni dell'amore di Dio.

Verso la Settimana sociale 2017

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro

La diocesi si prepara alla 48ª Settimana sociale

Anche la diocesi di Cagliari sta percorrendo il proprio itinerario di avvicinamento verso la 48esima settimana sociale dei cattolici italiani. Il convegno, che si terrà il 14 e 15 giugno, costituirà un momento importante di questo cammino. Si tratta di una proposta che vede coinvolti clero e laicato insieme, con l'intento di scoprire la fondamentale importanza della dimensione sociale dell'evangelizzazione.

La prima giornata del convegno è stata affidata a don Walter Magnoni, responsabile della pastorale sociale della diocesi di Milano, nonché coordinatore della delegazione lombarda per il medesimo ambito. A lui il compito di tracciare il percorso dal Concilio Vaticano II sino all'attuale insegnamento di papa Francesco. L'obiettivo è quello di far riappropriare sacerdoti e fedeli dei contenuti, del linguaggio, del metodo e dei fini della pastorale sociale nell'oggi della Chiesa.

Il secondo giorno di lavori avrà come protagonista il noto economista dell'università di Bologna, Stefano Zamagni. Al mattino terrà due relazioni. La prima sarà orientata a presentare il tema e le linee di preparazione della settimana sociale: «Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale». La seconda metterà in risalto «l'impegno del cristiano per il bene comune alla luce dei nuovi scenari socio-economici». Al pomeriggio Zamagni intende andare su qualcosa di molto pratico, presentando alcune «proposte concrete per la creazione di lavoro, anche alla luce dell'attuazione della Legge 106/2016».

A due sacerdoti diocesani, Andrea Busia e Andrea Secci, docenti di sacra scrittura, è stata affidata la lectio in apertura delle sessioni del convegno. I lavori della «due giorni» saranno conclusi dal vescovo Arigo Miglio che descriverà «l'impegno della diocesi di Cagliari prima e dopo la Settimana sociale 2017».

Maggiori informazioni e il programma dettagliato sono reperibili sul sito www.chiesadicagliari.it.

Giulio Madeddu

Le Acli pongono al centro il tema giovani, lavoro e divario generazionale



Sabato 27 maggio, presso la sala conferenze del Lazaretto, si è tenuto il 21esimo congresso dei giovani delle Acli della provincia di Cagliari. Nel corso dei lavori si è affrontato il tema «Giovani, lavoro e divario generazionale». All'assemblea è intervenuto Matteo Bracciali, coordinatore nazionale dei giovani delle Acli, e Luca Mereu, capo di gabinetto dell'assessorato al lavoro della Regione autonoma della Sardegna.

I lavori sono iniziati con un breve momento di preghiera guidato da don Giulio Madeddu, responsabile diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. Hanno poi rivolto un saluto introduttivo Franco Marras e Mauro Carta, rispettivamente presidente regionale e provinciale dell'associazione dei lavoratori cattolici. Il pomeriggio è stato dedicato alla relazione congressuale del coordinatore provinciale Giacomo Carta (nella foto) che, nella successiva votazione per il rinnovo delle cariche, è stato confermato nel suo ruolo di guida dei giovani aclisti. L'ultimo momento delle attività congressuali pomeridiane è stato destinato a un workshop dal tema «Parola ai giovani: le politiche del lavoro che vorrei».

IL PRIMO INCONTRO A GENOVA È STATO CON I LAVORATORI

Ecco la «magna charta» di papa Francesco per un «lavoro buono»

* DI MARIO GIRAU

Papa Francesco ha scritto a Genova il nuovo codice etico del mondo del lavoro 4.0. La quarta rivoluzione industriale, dopo il discorso genovese, non sarà un far west senza regole e indicazioni, ma avrà i suoi paletti, punti cardinali per indicare una sicura direzione di marcia, purché dall'uomo rispettata. Norme per imprenditori, sindacalisti, per gli stessi lavoratori. Regole necessarie perché «oggi il lavoro è a rischio», soprattutto di disumanizzazione, perché non considerato «con la dignità che ha e che dà», meno importante delle statistiche su consumo, Pil, fattori di produzione. Invece Francesco risistema le cose: il lavoro è «una priorità umana», come salute, giustizia, istruzione. Pertanto «dove c'è un lavoratore, lì c'è l'interesse e lo sguardo d'amore del Signore e della Chiesa». Anche la fabbrica è «luogo del popolo di Dio». Infatti «i luoghi della Chiesa sono i luoghi della vita, quindi anche le piazze e le fabbriche».

Il vero imprenditore non è uno speculatore

In questo scenario il Papa risistema i protagonisti attribuendo compiti, ruoli e obiettivi. A cominciare dall'imprenditore vero, da non confondere con il «commerciantе», colui che «pensa di risolvere il problema della sua impresa licenziando la gente: oggi vende la sua gente, domani vende la propria dignità». La «finanziarizzazione» globale ha progressivamente trasformato l'imprenditore in speculatore. Ma c'è una netta differenza tra i due ruoli e non vanno confusi o sovrapposti. Il Pontefice traccia l'identikit dello speculatore: non ama la sua azienda, e neppure i lavoratori, li vede entrambi solo come mezzi per fare profitto. Licenziare, chiudere e spostare l'azienda non gli crea problemi: «mangia» persone e mezzi pur di fare soldi. «Quando l'economia è abitata da buoni imprenditori – dice il Papa – le imprese sono amiche della gente e anche dei poveri. Allorché passa nelle mani degli speculatori, tutto si rovina. È un'economia senza volti, astratta, spietata. Bisogna temere gli speculatori, non gli imprenditori». Paradossalmente il sistema politico qualche volta sembra incoraggiare più chi specula sul lavoro che non quanti investono e credono nel lavoro. Il Papa ascolta il grido di dolore di quanti – buoni imprenditori – finiscono nelle maglie dei lacci e laccioli dello Stato,

degli infiniti codici e codicilli che frenano l'iniziativa individuale, rallentano l'attuazione dei leggi. Un sistema burocratico, creato per prevenire le speculazioni, che alla fine danneggia gli onesti e favorisce gli imbroglioni.

Anticostituzionale il lavoro nero

La crisi degli ultimi otto anni – iniziata con la «bolla finanziaria» gonfiata a dismisura proprio dagli «speculatori», la rivoluzione tecnologica in atto, la scommessa, finora persa, che la digitalizzazione avrebbe creato in altri



Il Pontefice mentre parla con i lavoratori all'Ilda di Genova

settori i posti di lavoro perduti a causa dell'automazione – ha alterato gravemente il mercato del lavoro: la domanda di lavoro è di gran lunga inferiore all'offerta. Un mare di precarietà dove «nuota» abilmente lo speculatore, che trasforma ogni opportunità di lavoro in un ricatto: lavoro nero, bassi salari, poca sicurezza. Prendere o lasciare: «Guardi dietro di lei, se non le piace se ne vada», dice l'imprenditore-speculatore. Nessun giurista, nessun giudice aveva mai detto che «togliere il lavoro alla gente o sfruttarla con lavoro indegno e malpagato è anticostituzionale». L'ha fatto il Papa a Genova, decisamente contrario all'istituzionalizzazione del «non lavoro», sotto forma di «reddito per tutti». «Senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti», ammonisce. «È contro la dignità delle persone mandarle in pensione a 35 o 40 anni, dare un assegno dello Stato. Se manca il lavoro, manca la dignità. Con l'assegno della solidarietà di Stato si può sopravvivere, ma per vivere occorre il lavoro».

Il mito della meritocrazia

Osannata e invocata la meritocrazia rischia di diventare un disvalore. La cultura competitiva dentro l'impresa è un errore. Il buon imprenditore è chi sa fare squadra, senza mettere a correre

le persone per poi premiare solo il più veloce. «Quando un'impresa crea scientificamente un sistema di incentivi individuali che mettono i lavoratori in competizione fra loro, magari nel breve periodo può ottenere – dice il Papa – qualche vantaggio, ma finisce presto per minare quel tessuto di fiducia che è l'anima di ogni organizzazione. E così, quando arriva una crisi, l'azienda si sfilaccia e implode, perché non c'è più nessuna corda che la tiene». La meritocrazia affascina molto perché usa una parola bella: il «merito». Ma siccome la strumentalizza e la usa in modo ideologico, la snatura e perverte. Pur di aumentare il profitto anche le parole del Vangelo possono essere manipolate.

«Il nuovo capitalismo – spiega Francesco – tramite la meritocrazia dà una veste morale alla disuguaglianza, perché interpreta i talenti delle persone non come

un dono. Il talento non è un dono secondo questa interpretazione: è un merito, determinando un sistema di vantaggi e svantaggi cumulativi».

Il cattivo lavoro e il consumo

Non tutte le forme di lavoro sono «buone». Far soldi e vivere dei proventi del traffico d'armi, della pornografia, del gioco d'azzardo, organizzando la criminalità non è un lavoro «buono».

Il Papa abbatte anche il vitello d'oro chiamato consumo: «Una società edonista, che vede e vuole solo il consumo, non capisce il valore della fatica e del sudore e quindi non capisce il lavoro. Tutte le idolatrie sono esperienze di puro consumo: gli idoli non lavorano».

Il lavoro è il centro di ogni patto sociale. «Tra il lavoro e il consumo ci sono tante cose, tutte importanti e belle, che si chiamano dignità, rispetto, onore, libertà, diritti, Diritti di tutti, delle donne, dei bambini, delle bambine, degli anziani. Se svendiamo il lavoro al consumo – dice il Papa – con il lavoro presto svenderemo anche tutte queste sue parole sorelle: dignità, rispetto, onore, libertà. Non dobbiamo permetterlo, e dobbiamo continuare a chiedere il lavoro, a generarlo, a stimarlo, ad amarlo. Anche a parlarlo».

L'indicazione del Papa nella 51ma Giornata mondiale celebrata domenica

Verso una comunicazione effettivamente costruttiva

* DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato sul significato della solennità dell'Ascensione del Signore. Questo evento costituisce «il termine della missione che il Figlio ha ricevuto dal Padre e l'avvio della prosecuzione di tale missione da parte della Chiesa. Dal momento dell'Ascensione, infatti, la presenza di Cristo nel mondo è mediata dai suoi discepoli, da quelli che credono in Lui e lo annunciano». Oggi, ha sottolineato papa Francesco, «siamo invitati a comprendere meglio che Dio ci ha dato la grande dignità e la responsabilità di annunciarlo al mondo, di renderlo accessibile all'umanità. Questa è la nostra dignità, questo è il più grande onore di ognuno di noi, di tutti i battezzati».

Al termine del Regina Coeli il Pontefice ha manifestato la sua speciale vicinanza all'Egitto e alla Gran Bretagna per i recenti at-

tentati terroristici. Sempre dopo la preghiera domenicale, il Papa ha ricordato la ricorrenza della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, auspicando che «la comunicazione, in ogni sua forma, sia effettivamente costruttiva, al servizio della verità rifiutando i pregiudizi, e diffonda speranza e fiducia nel nostro tempo».

La settimana del Santo Padre è stata segnata dalla visita pastorale a Genova. La giornata nel capoluogo ligure ha avuto inizio con l'incontro riservato al mondo del lavoro. Nel suo discorso papa Francesco ha insistito sul ruolo positivo che deve esercitare l'imprenditore e sul legame tra lavoro e dignità della persona: «Non c'è buona economia senza buoni imprenditori, senza la capacità di creare, creare lavoro, creare prodotti. [...] Il vero imprenditore conosce i suoi lavoratori, perché lavora accanto a loro, lavora con loro. [...] Condivide le fatiche dei lavoratori e condivide le gioie del

lavoro, di risolvere insieme problemi, di creare qualcosa insieme. [...] Lavorando noi diventiamo più persona, la nostra umanità fiorisce, i giovani diventano adulti soltanto lavorando. La Dottrina sociale della Chiesa ha sempre visto il lavoro umano come partecipazione alla creazione che continua ogni giorno, anche grazie alle mani, alla mente e al cuore dei lavoratori. [...] Dev'essere chiaro che l'obiettivo vero da raggiungere non è il "reddito per tutti", ma il "lavoro per tutti"! Perché senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti».

Con i giovani il Santo Padre ha posto in luce l'importanza di guardare la vita con «occhi nuovi»: «Imparare a guardare la città, la nostra vita, la nostra famiglia, tutto quello che è attorno a noi. L'esperienza missionaria ci apre gli occhi e il cuore: imparare a guardare anche con il cuore. E così, noi smettiamo di essere – permettetemi la parola – turisti della vita, per diventare



Francesco al Regina Coeli (Foto Sir/ Oss. Rom)

uomini e donne, giovani che amano con impegno nella vita». I giovani devono essere i primi «apostoli» tra i loro coetanei: «Come essere missionari verso i nostri coetanei? Credo che la prima cosa sia amarli. Non possiamo fare nulla senza amore. Un gesto di amore, uno sguardo di amore. Tu potrai fare programmi per aiutarli, ma senza amore. E amore è dare la vita. [...] Andare in missione è aiutare a uscire dagli isolamenti e fare comunità, fraternità». Nell'omelia della celebrazione eucaristica a Genova, il Pontefice ha richiamato l'importanza della missionarietà: «Andate», ci dice

anche oggi Gesù, che nel Battesimo ha conferito a ciascuno di noi il potere dell'annuncio. Perciò andare nel mondo col Signore appartiene all'identità del cristiano». Sempre in settimana, il Papa ha aperto i lavori dell'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana. Nel discorso consegnato ai vescovi, tra i vari aspetti, ha richiamato con forza l'importanza della condivisione: «Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito».

Le parole del Risorto

A CURA DI TORE RUGGIU

La fede cristiana è basata sul fatto storico che Gesù è morto e risorto. Questa certezza ci viene dalla testimonianza delle donne e degli uomini che hanno parlato con lui, mangiato con lui, lo hanno toccato e hanno dato la vita per testimoniare questa verità. I quattro evangelisti, negli ultimi capitoli, riportano la passione, morte e risurrezione di Gesù e sottolineano la veridicità della risurrezione con le diverse apparizioni di Gesù. Secondo l'evangelista Matteo, Gesù appare a Maria Maddalena e a un'altra Maria presso la sua tomba vuota. Le donne riferiscono l'evento agli Apostoli, con un messaggio di Gesù che li invita a tornare in Galilea. Più tardi gli undici vanno sulla montagna di Galilea per incontrare Gesù che appare loro e li invia ad ammaestrare tutte le genti e battezzare: «Salute a voi [...] non temete, andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea, là mi vedranno [...]. Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni,

battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

L'evangelista Marco riassume le apparizioni del Risorto tratte da Matteo e Luca. Nel vangelo di Luca Gesù appare ai discepoli e mangia con loro, dimostrando di essere in carne e ossa, non un fantasma. Egli dice di aspettare a Gerusalemme per l'inizio della loro missione nel mondo. Luca è l'unico evangelista che riporta l'episodio dell'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus, nel capitolo 24 del terzo vangelo. Nel vangelo di Giovanni Maria, da sola, trova la tomba vuota e Gesù che le dice di non toccarlo, perché non è ancora salito al Padre. Più tardi Gesù appare due volte agli undici e, nella seconda apparizione, Giovanni racconta l'episodio di Tommaso. Infine Gesù assegna a Pietro il ruolo di pascere le sue pecore. Tra le parole più significative di Gesù, riportate da Gio-

vanni, ricordiamo: «Donna perché piangi? Chi cerchi? [...] Maria! Non mi trattenerne, ma va dai miei fratelli e di loro: io vado al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».

Quindi appare ai discepoli: «Pace a voi [...] ricevete lo Spirito santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi». E a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato e non essere più incredulo ma credente [...]. Beati quelli che pur non avendo visto crederanno».

Infine la triplice domanda rivolta a Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? [...] Signore tu ai tutto, tu sai che ti voglio bene [...]. Pasci le mie pecorelle [...]. Seguimi!».

Negli Atti Gesù appare ai suoi discepoli e rimane con loro per 40 giorni prima dell'ascensione al cielo. Dopo la Pentecoste gli Apostoli, pieni di Spirito Santo, iniziano la missione di essere testimoni del Risorto.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45-17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 5 a 11 giugno a cura di don Giuseppe Tilocca

L'arcivescovo di Perugia - Città della Pieve è il nuovo presidente della Cei

Bassetti: lavorerò con tutti i vescovi

* DI ALBERTO MACIS

Dallo 24 maggio la Conferenza episcopale italiana ha un nuovo presidente: si tratta di monsignor Gualtiero Bassetti, cardinale arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Settantacinque anni, originario della diocesi di Firenze, è stato scelto nella triade proposta dai vescovi italiani dopo la 70ma assemblea generale. «Interessarsi ai problemi della gente, e questo me lo ha insegnato tanto il Papa, senza una profonda dimensione spirituale non servirebbe a niente»: sono state le prime parole raccolte dal settimanale cattolico regionale dell'Umbria, «La Voce». Nell'intervista, Bassetti parla anche della speranza. Quella cristiana «l'ho capita fino in fondo in un piccolo paese della Valnerina quando ho detto "com'era bello il vostro paese" e un uomo m'ha preso per la mano e m'ha detto "no, il nostro paese è bello"».

«Lui - rileva l'arcivescovo - è dalla parte della speranza perché non si ferma a un desiderio, non si ferma a un sogno ma fa sì che il suo sogno sia come il sogno di Dio, perché Dio quando sogna opera sull'uomo. Quindi la speranza ti porta non soltanto a sognare, a progettare, ma ti porta ad opera-

re. Bisogna intanto noi credere in questa speranza, farcene testimoni e apostoli e al tempo stesso infonderla. Nella Bibbia Dio dice: "Io faccio nuove tutte le cose, ma non ve ne accorgete?". Il progetto di Dio è come una freccia: noi non ce ne accorgiamo ma arriva sempre a destinazione».

Uno scout sempre con lo zaino pronto per andare là dove la Chiesa, lo Spirito, lo chiama, si è definito ancora il neo presidente. «A 75 anni, si è presentato di nuovo con lo zaino dal Papa, che però invece di accettare la sua lettera di dimissioni ha prorogato il suo mandato alla guida dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve,

"donec aliter provideatur". E oggi, dunque, affidandogli il suo nuovo incarico, Francesco ha provveduto diversamente». L'immagine dello zaino, nell'intervista, ritorna anche in una frase di don Primo Mazzolari: «Quando tu sei stanco nel cammino e butti in terra lo zaino, perché non ce la fai più a portarlo, e ti accasci sul tuo zaino, la Chiesa è l'ambulanza che ti raccoglie». Nel citarla, il cardinale la definisce un'immagine perfetta della Chiesa di papa Bergoglio: «Una Chiesa abitata dalla gioia di condividere il Vangelo, sempre guardando il volto di Cristo e china sull'uomo. China sull'uomo perché la Chiesa è un ospedale da campo».



Il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti

Il saluto di Angelo Bagnasco dopo dieci anni di presidenza

Lo scorso 24 maggio si è conclusa l'Assemblea elettiva della Conferenza episcopale italiana. Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente uscente, ha sottolineato nella sua ultima prolusione, vero e proprio bilancio del decennale mandato, il leitmotiv della prosimità. Tale elemento assurge a cifra dello stile pastorale della Chiesa italiana. I vescovi, infatti, sono indicati come capaci di cogliere le dinamiche sociali delle proprie comunità, in un tempo di forte instabilità, emergenza educativa ed esasperato individualismo. In questo composito quadro, il presule ha richiamato l'attenzione sulla famiglia e sulla necessità di politiche efficaci in grado di incoraggiare la natalità e, parallelamente, condurre una lotta senza quartiere alla disoccupazione.

«Non sostenere la famiglia è suicida», ha affermato con enfasi in un significativo passaggio del discorso. Cenko non meno importante è stato fatto a proposito di giovani, poveri e migranti: il fronteggiamento delle situazioni critiche parte dal coinvolgimento delle «reti virtuose» di parrocchie e associazioni di volontariato, tramite le Caritas e gli appositi Uffici diocesani. Anche i sacerdoti sono stati amabilmente



Il cardinale Angelo Bagnasco

chiamati in causa perché stiano accanto ai loro vescovi e li aiutino ad essere padri e pastori. Un ultimo appello è stato fatto da una parte in favore del sostegno alle scuole paritarie che, contro ogni preconcetto ideologico, svolgono un fondamentale compito educativo nel nostro paese e dall'altra al lavoro, rispetto al quale la Chiesa italiana ha individuato oltre 300 buone pratiche da presentare durante le Settimane Sociali previste a Cagliari nel prossimo ottobre.

Corrado Balocco

Il comunicato finale dopo l'assemblea della Conferenza episcopale

«Il dialogo - disteso e riservato, cordiale e franco - tra il Santo Padre e i Vescovi ha qualificato l'apertura della 70esima Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana sotto la guida del cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova (Aula del Sinodo, 22-25 maggio)».

È quanto si legge nel comunicato finale dell'assise diffuso dalla Cei. Il documento richiama il testo consegnato dal Papa ai presuli: «Ho scritto quanto volevo dirvi, animato dalla volontà di aiutare la vostra Conferenza ad andare avanti», nel quale raccomanda ai pastori della Chiesa italiana «respiro e passo sinodale»: condizioni per «rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi» e, così, «essere servi della vita in questo tempo ferito».

Il confronto seguito alla relazione del cardinale Angelo Bagnasco, prosegue il comunicato, «ha fatto emergere lo sguardo attento e pensoso dei vescovi, il loro interrogarsi innanzitutto sulla situazione della fede e le ragioni del credere proposte all'uomo contemporaneo». Condivisa la necessità di sostenere le parrocchie nell'impegno di rinnovamento pastorale e culturale in senso missionario, rispetto alla quale «si è raccolta anche la disponibilità a rivedere configurazione e funzionalità degli stessi organismi nazionali e regionali della Conferenza».



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9

09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

Lavoratori del call center in lotta contro la chiusura

Concluso il campionato per i rossoblù è tempo di programmare il futuro

Vertenza Wind-Tre: no all'esternalizzazione

* DI ALBERTO MACIS

È un copione che si ripete. La vicenda che interessa gli addetti del call-center, exH3G ora diventato Wind con la fusione dei due colossi della telefonia mobile, ripropone la decisione dell'impresa di de-localizzare, quindi di spostare il ramo d'azienda, in un'altra parte del mondo.

Così in Italia circa 900 dipendenti, divisi nelle quattro sedi di Cagliari, Palermo, Roma e Genova, sarebbero a rischio.

Proprio sabato scorso papa Francesco da Genova aveva ammonito sulle scelte disinvolte dell'imprenditore circa il lavoro dei suoi assunti. «Il vero imprenditore – ha detto Francesco

– conosce i suoi lavoratori perché lavora con loro, l'imprenditore prima di tutto deve essere un lavoratore, nessun bravo imprenditore ama licenziare la sua gente, chi pensa risolvere i problemi licenziando la sua gente non è un buon imprenditore, non deve confondersi con lo speculatore». I sindacati sono preoccupati perché il management avrebbe già individuato il soggetto a cui appaltare il servizio, una decisione che deriva dalla necessità di efficientare l'azienda, in vista dell'arrivo sul mercato un quarto operatore con una politica di prezzi molto aggressiva.

In sostanza i dipendenti sanno che saranno «venduti» a un'altra azienda, ma non ne conoscono il nome, così come restano al momento trapelano pochi dettagli sull'operazione.

Per questo i sindacati hanno proclamato uno sciopero nazionale di otto ore il 14 giugno e blocco degli straordinari, dei turni programmati di notte e della reperibilità dal 15 al 25.

Altro fronte problematico sul versante occupazionale è quello dei lavoratori delle ditte esterne che hanno ricevuto le lettere di licenziamento dalla Camera di commercio di Cagliari.

«La situazione – spiega in una nota il sindacato – è precipitata dopo la delibera dell'Ente, che ha definito la revoca dell'affidamento delle attività esternalizzate dal 30 giugno, persino in anticipo rispetto alla scadenza naturale, fissata a marzo 2018».

I diciotto lavoratori garantiscono i servizi alle imprese e svolgono attività essenziali, obbligatorie e previste dalla legge per il mantenimento e il funzionamento delle Camere di Commercio.

Si tratta della gestione del registro imprese, dei bilanci e dell'archiviazione digitale, dell'albo delle imprese artigiane e ancora dello sportello innovativo front office: attività che richiedono professionalità acquisite attraverso anni di esperienza e non possono certo essere trasferite a soggetti improvvisati.

«Un affidamento – dicono i sindacati – ad altre società, anche partecipate dalla Camera di Commercio, deve garantire ai diciotto lavoratori la continuità lavorativa».



La protesta dei lavoratori di Wind-Tre

Il Cagliari si è salvato, ora si pensa alla prossima stagione e al nuovo stadio

Si è conclusa con una vittoria all'ultimo respiro sul Milan la stagione 2016-17 del Cagliari.

Un campionato dove la squadra guidata da Massimo Rastelli ha rispettato le aspettative della vigilia, quando il patron Tommaso Giulini chiese al tecnico campano una tranquilla salvezza.

La rosa messa a disposizione dalla dirigenza faceva ben sperare la tifoseria, con innesti di qualità ed esperienza che le concorrenti potevano solo invidiare: Bruno Alves, Padoin, Ionita, Isla e la ciliegina Borriello, autore di ben 20 gol stagionali tra Serie A e Coppa Italia.

Durante la stagione non sono mancate le critiche, anche feroci, a Rastelli e ad alcuni giocatori per alcune debacche (specie quelle interne) che hanno fatto storcere il naso a tanti. La lotta per la salvezza si è subito ristretta a quattro squadre, con il Crotona capace del miracolo sportivo all'ultima giornata ai danni dell'Empoli, retrocesso insieme a Pescara e Palermo. Il Cagliari ha veleggiato ben lontano da quella zona «paludosa», grazie a un rendimento casalin-

go pressoché perfetto (ben 36 punti dei 47 totali sono stati conquistati al Sant'Elia), ma ha fatto registrare una pericolosa fragilità difensiva. Con 76 reti subite (alla media esatta di due gol a partita) il reparto arretrato rossoblù è stato il terzo più perforato della Serie A. Numeri che dovranno far riflettere la società in vista della prossima stagione, che vedrà l'avvicendamento tra Capozucca e l'ex Sassuolo Giovanni Rossi nel ruolo di direttore sportivo. Si ripartirà con tutta probabilità da Rastelli in panchina e dalla confer-

ma dei senatori, cui verrà affiancato qualche giovane di talento insieme alle occasioni che il mercato propone.

La pausa estiva (con il ritiro precampionato già confermato a Pejo e Aritzo) servirà poi a ultimare i lavori di costruzione della «Sardegna Arena», l'impianto provvisorio che ospiterà le gare interne dei rossoblù finché durerà la ricostruzione del Sant'Elia, che, contro il Milan, ha vissuto l'ultima gara della sua storia prima del restyling.

Francesco Aresu



Un'immagine del sant'Elia

La protesta del Sarrabus

Nuova manifestazione di protesta a Muravera contro il ridimensionamento dell'ospedale san Marcellino. I sindaci del territorio, insieme ai cittadini si sono ritrovati per una assemblea popolare.

Il nuovo piano regionale prevede una drastica riduzione dei servizi che penalizzerebbero gli utenti della zona.

I Consigli comunali si sono riuniti per contestare il piano di ridimensionamento dell'ospedale che ha una importanza strategica per il territorio nel corso di tutto l'anno, oltre che in estate quando decine di migliaia di turisti e villeggianti si riversano lungo la costa orientale.

Nonostante il miglioramento della viabilità, hanno detto i sindaci, i tempi di percorrenza da Muravera al pronto soccorso più vicino è di almeno un'ora. La



strada statale 125 e le vie d'accesso a Cagliari spesso sono interessate da flussi notevoli di traffico verso le località turistiche, una perdita di tempo che potrebbe essere fatale per i malati.

Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

P.I. 91018860923



Associazione Admiss Onlus Onlus









La fede per me è un valore aggiunto

Roberto Fedele, docente di Scienza delle costruzioni al Politecnico di Milano e autore del libro «Evangelo di Gesù secondo Marco. Il percorso di un cristiano», parla del suo rapporto tra le scienze esatte e la vita di fede

* DI MARIA LUISA SECCHI

«La fede amplia l'orizzonte dell'esperienza umana». È quanto afferma il professor Roberto Fedele, docente di Scienza delle costruzioni al Politecnico di Milano e autore del libro «Evangelo di Gesù secondo Marco. Il percorso di un cristiano».

Come e quando nasce il suo rapporto con la fede?

Mia madre mi ha educato sin da piccolo nella fede cattolica. Entrambi i miei genitori però mi hanno mostrato cosa significhi amare con responsabilità, affrontando i problemi della vita con la testa e con il cuore.

Come riesce a conciliare una professione legata alle cosiddette scienze esatte, quali la matematica e l'ingegneria, e il credere in Dio?

L'orizzonte dell'esperienza umana non si esaurisce nei fenomeni della natura misurati dalle scienze esatte, ma è molto più ampio: esso comprende anche la nostra interiorità nella varietà delle sue manifestazioni. La nostra coscienza infatti sperimenta «al di dentro» altri fenomeni, che non

vanno considerati solo per questo meno reali. Mi riferisco al desiderio di volere bene, alla tenerezza verso una persona, all'esperienza di Dio che facciamo nella preghiera e nei sacramenti. Di certo nella Nuova Alleanza si attribuisce una grande importanza alla coscienza individuale come luogo di manifestazione di Dio.

La fede può essere considerata un valore aggiunto?

La fede fornisce una chiave di interpretazione della realtà nella sua unitarietà, dunque può rappresentare uno strumento efficace per capire e migliorare noi stessi in relazione con gli altri. Per evitare il fondamentalismo ideologico, però, dobbiamo sforzarci di riconoscere e assecondare l'azione di Dio, che in modo misterioso si manifesta anche all'uomo lacerato tra il rispetto della norma morale oggettiva e il proprio vissuto interiore. Attraverso la Pasqua il Cristo ci accompagna nel ricercare l'armonia tra questi due termini.

Come e quando nasce la volontà di impegnarsi nella stesura del suo saggio sul vangelo di Marco?

Dopo avere attraversato nel mio

percorso di vita cristiana esperienze e sofferenze per certi versi non comuni, ho intuito che avrei potuto (o dovuto) lasciare un contributo originale, utile ad altri. La realizzazione del libro ha però richiesto diversi anni di gestazione e un faticoso lavoro di «limatura» nelle stesure finali. L'impegno di traduzione e commento del vangelo di Marco mi ha condotto a una ricerca sul linguaggio che diviene teologia e preghiera, e ha rappresentato per me un'esperienza molto bella, forse da ripetere in futuro.

Condivide con i lettori la sua testimonianza cristiana. Quale messaggio vorrebbe trasmettere loro?

In scelte importanti mi accade di confrontarmi con più di un sacerdote e con qualche amico e amica fidati, anche se poi mi sento liberissimo di fare la scelta che reputo più opportuna. Sono convinto che Dio mi raggiunga sia attraverso gli eventi esteriori, sia attraverso la voce della coscienza illuminata dalla Sua Parola. Tanto gli eventi esteriori quanto il vissuto interiore, lasciati decantare nel tempo, vanno pazientemente ricomposti con la preghiera e la riflessione,



Un dipinto di san Marco; nel riquadro Roberto Fedele

talora scoprendo contorni sfumati al posto di confini netti. Bisogna correre il rischio di amare davvero, superando la paura di essere rifiutati o abbandonati, e imparando a fare propri i bisogni e le esigenze altrui.

Circa la tematica del fine vita, da uomo di scienza ritiene si tratti di un problema antropologico?

La vita viene spesso presentata come un problema di identità, ma non può sussistere senza relazioni. Dal punto di vista esistenziale, le relazioni non sono monili posati su un soggetto preesistente e autonomo, ma risultano costitutive ed essenziali, come avviene nel Dio-Trinità. Le relazioni vere conferiscono senso al vivere anche tra grandi difficoltà.

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa **30.000** copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di **150.000** lettori (media standard 5 lettori per copia) **1.000.000** di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, l'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna